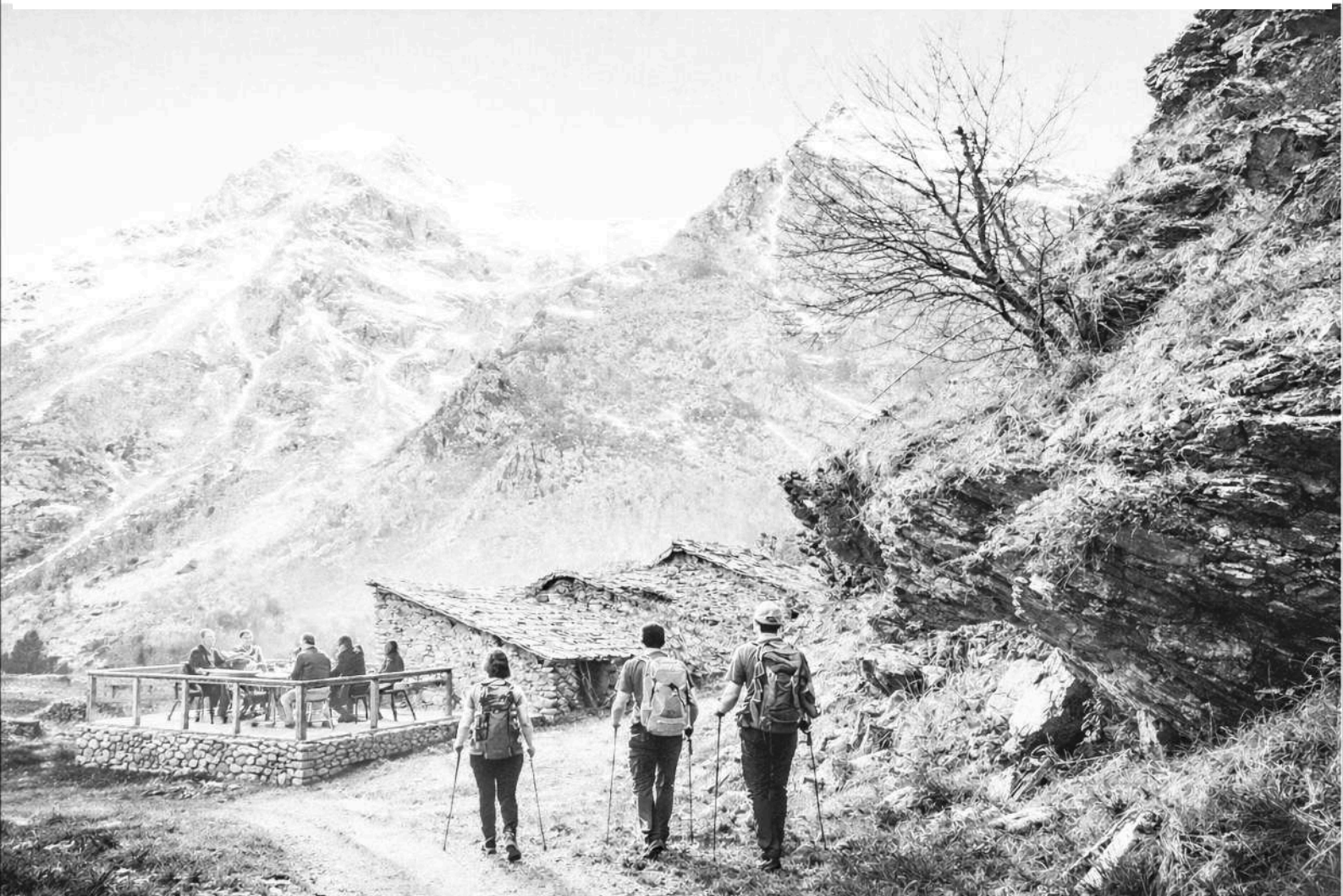


COMUNE DI MONCENISIO

“Meizon Arpone 1800 - Orizzonti d'Ambin”

Creazione di punto tappa e ristoro in quota come cuore connettivo della rete sentieristica alpina, luogo di incontro tra mobilità lenta, paesaggio e cultura della montagna



RELAZIONE DESCRITTIVA

Comune di Moncenisio
P.zza Chiavanna, 1 – Moncenisio 10050
Codice fiscale / P. IVA: 01021740012

Email: info@comune.moncenisio.to.it
PEC: comune.moncenisio@legalmail.it
Centralino unico: +39 0122653222

Dove l'acqua incontra la montagna: il Lago Arpone come soglia d'alta quota

Il Lago Arpone è uno di quei luoghi in cui **la montagna si apre a tutti**: la presenza dell'acqua, le visuali ampie, l'avvicinamento agevole rendono la quota un'esperienza possibile anche per chi non cerca necessariamente l'escursione "dura". **Alle porte del Massiccio dell'Ambin**, questo scenario assume un valore particolare, perché il lago si colloca lungo una geografia di percorrenze e connessioni d'alta quota che caratterizza l'alta Val Cenischia e il suo rapporto con l'ambiente di confine. In questo contesto, il progetto recupera un rustico esistente nel Comune di Moncenisio, a 1821 m s.l.m., per farne **un punto tappa e riparo non gestito, accessibile e inclusivo**, capace di accogliere **la sosta** e di diventare **punto di partenza per gite e itinerari** dell'alta Val Cenischia, nel sistema territoriale del Massiccio dell'Ambin.

Il Lago Arpone è un luogo che, per conformazione e riconoscibilità paesaggistica, si presta naturalmente a diventare una "soglia": **un punto in cui si arriva, ci si ferma, ci si orienta e si riparte**. In un ambiente alpino di grande pregio, dove il mutamento delle condizioni meteorologiche e la stagionalità influenzano fortemente l'esperienza, **la presenza di un riferimento fisico stabile e riconoscibile** assume un valore determinante per **la qualità della fruizione e la sicurezza**.



La trama dei sentieri: il progetto dentro la rete del patrimonio outdoor

Le montagne piemontesi sono attraversate da una rete capillare di sentieri e mulattiere, nata storicamente per collegare località e alpeggi, sostenere le attività tradizionali e consentire l'attraversamento dei valichi, e oggi divenuta **un patrimonio di mobilità lenta e conoscenza del territorio**. Questa infrastruttura diffusa, che in quota si articola seguendo la morfologia dei luoghi e le tracce delle percorrenze storiche, permette **una fruizione ampia e diversificata**, dalle escursioni più impegnative alle passeggiate turistiche.

In tale cornice, il punto tappa del Lago Arpone è concepito come **presidio minimo ma significativo**, capace di **sostenere la continuità dell'esperienza, rafforzare l'orientamento** e offrire **una risposta concreta all'esigenza di sosta e riparo** lungo itinerari e gite che, per loro natura, generano **una fruizione sovracomunale**.



Nel cuore degli itinerari: Arpone come nodo della rete escursionistica

La posizione del Lago Arpone consente di leggere il progetto non come un intervento puntuale, ma come **un tassello che rafforza un sistema di percorrenze già esistente**. In alta Val Cenischia, la rete dei sentieri si configura come una trama che connette ambienti diversi, punti panoramici, aree di sosta e accessi alla montagna, costruendo nel tempo **una geografia della fruizione fatta di avvicinamenti, tappe e ripartenze**.

Nel contesto del **Massiccio dell'Ambin**, questa rete assume un valore ancora più evidente, perché i percorsi di valle e di quota costruiscono **continuità territoriali e collegamenti** che superano la dimensione della singola località e rendono riconoscibili alcuni **nodi naturali di fruizione**. In questo contesto Arpone funziona come **un nodo**, facilmente individuabile, attrattivo per la presenza dell'acqua e delle visuali, e già oggi vissuto come punto in cui l'escursione si conclude oppure da cui prende avvio un itinerario più ampio.

La trasformazione del rustico in riparo non gestito consolida questa funzione rendendola **più chiara e più sicura**. Il punto tappa diventa **un riferimento stabile lungo le percorrenze**, un luogo in cui organizzare la sosta, gestire il cambio di assetto dell'escursione, consultare e riprogrammare il percorso in base alle condizioni meteo e alla stagione, e ripartire verso ulteriori mete. In tal modo il progetto rafforza l'idea di rete: **non un singolo edificio "in quota", ma un elemento di continuità**, coerente con **i flussi reali della fruizione alpina**.

Una posizione che diventa nodo: sosta, orientamento, ripartenza

La scelta di intervenire in prossimità del Lago Arpone risponde a una vocazione funzionale evidente. La presenza del lago, la qualità delle visuali e l'assetto morfologico dell'area inducono naturalmente **alla sosta e alla permanenza breve**; allo stesso tempo, l'area si presta a essere **punto di partenza per gite ed escursioni**, consentendo di modulare l'esperienza dalla semplice visita panoramica alla percorrenza di itinerari più estesi.

In questo scenario, il recupero del rustico non introduce un elemento estraneo, ma consolida **un riferimento già "possibile" nel paesaggio: un riparo non gestito**, pensato per l'essenzialità d'uso, per la riconoscibilità e per la capacità di offrire **un presidio minimo in quota**, utile sia in condizioni ordinarie sia nei cambi di tempo improvvisi che caratterizzano l'ambiente alpino.





Arrivare in quota: accessibilità reale e fruizione inclusiva

Un aspetto determinante dell'intervento è **l'accessibilità del sito, raggiungibile in auto**, caratteristica che amplia in modo concreto la platea dei fruitori. La possibilità di avvicinamento veicolare consente infatti di includere non solo escursionisti esperti, ma anche famiglie, visitatori occasionali, persone anziane e persone con ridotta mobilità, per le quali l'accesso rappresenta spesso **la condizione che rende possibile l'esperienza in quota**.

La rifunionalizzazione del fabbricato è quindi concepita come **servizio pubblico inclusivo**: un riparo essenziale ma fruibile, impostato per favorire l'accesso e l'utilizzo anche da parte di **persone con disabilità**, così che il punto tappa non resti un supporto riservato a pochi, ma diventi **un riferimento territoriale realmente utilizzabile**.

Il rustico e la sua identità: pietra, legno e memoria dell'architettura alpina

Il fabbricato esistente è riconducibile ai caratteri dell'architettura alpina locale, con murature in pietra e struttura di copertura lignea. Lo stato di fatto evidenzia un'impostazione costruttiva solida ma prestazioni non adeguate alla funzione di accoglienza minima che si intende attribuire: **assenza di isolamento, impianti e servizi essenziali, serramenti obsoleti, copertura con manto in lamiera** non coerente con l'immagine tradizionale e non ottimale rispetto alla durabilità e all'inserimento nel contesto.

Il progetto assume come principio **la valorizzazione del costruito esistente** e la restituzione di **una funzione utile al territorio**, evitando incrementi volumetrici e lavorando sulla **compatibilità con il paesaggio**, sui materiali e sulla coerenza tipologica.

Legno del territorio: materia, filiera corta e coerenza alpina

Il progetto assume **il legno come materiale guida** della rifunzionalizzazione: non una scelta estetica, ma uno strumento tecnico e culturale capace di legare l'intervento al contesto. L'impiego di **legno massello locale** e la logica di **filiera corta** consentono di ridurre trasporti e impatti, sostenere lavorazioni del territorio e mantenere un rapporto diretto tra risorsa disponibile e manutenzione futura, aspetto particolarmente rilevante per **una struttura non gestita** che deve essere **durevole e facilmente ripristinabile** nel tempo.

L'utilizzo del legno è inoltre funzionale alla logica costruttiva del recupero: la **“scatola coibentata” interna** viene pensata come elemento chiaro e reversibile, capace di migliorare prestazioni e comfort senza alterare l'involucro in pietra e senza compromettere l'identità del rustico. In questo modo il legno diventa **continuità con l'architettura alpina tradizionale** e, insieme, componente tecnica che consente **un equilibrio tra essenzialità, protezione e qualità dell'ambiente interno**.



Dentro il riparo: comfort essenziale, durabilità, servizi necessari

All'interno, la rifunzionalizzazione prevede la realizzazione di **un massetto aerato** per la gestione dell'umidità e il miglioramento delle condizioni igrometriche, completato da **pavimento in battuto**, coerente con l'essenzialità richiesta a un riparo d'alta quota. Il cuore concettuale dell'intervento è la **“scatola coibentata” interna in legno**, inserita entro l'involucro in muratura, che consente **di incrementare prestazioni energetiche e comfort** preservando l'identità del rustico e garantendo **un ambiente più controllabile e accogliente** per permanenze brevi.

È prevista **la realizzazione del bagno**, elemento indispensabile per rendere il punto tappa realmente fruibile e adeguato a un'utenza ampia e diversificata. Contestualmente è previsto **il ripristino della canna fumaria**, funzionale all'uso del riparo in condizioni climatiche tipiche dell'alta quota e coerente con la necessità di un presidio minimo. I serramenti vengono sostituiti con **nuovi infissi adeguati**, compatibili con l'immagine tradizionale dell'edificio.

Sopra la testa: una copertura che torna al paesaggio

L'intervento sulla copertura prevede **la rimozione del manto in lamiera e la verifica della struttura lignea esistente**, con eventuali consolidamenti e ripristini puntuali in funzione delle condizioni rilevate in fase esecutiva. La nuova stratigrafia comprende **tavolati e isolamento**, finalizzati a migliorare protezione e durabilità. Il nuovo manto è previsto **in losa**, materiale tradizionale coerente con il paesaggio costruito alpino, capace di rafforzare **l'inserimento paesaggistico** del fabbricato.

A supporto delle dotazioni minime è previsto **un micro impianto fotovoltaico con accumulo**, destinato ad alimentare **un impianto elettrico essenziale**, dimensionato per le necessità del punto tappa e coerente con la natura non gestita della struttura.

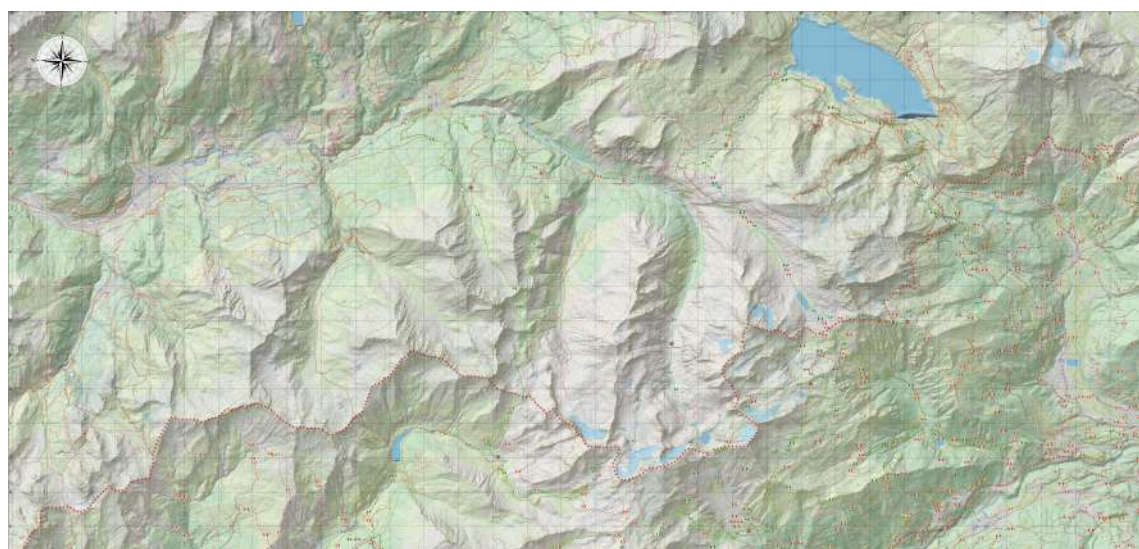


Lungo il percorso e la passeggiata attorno al lago, oltre che nell'area esterna del punto tappa, saranno installati **pannelli informativi e cartografie** che orienteranno i visitatori e renderanno Arpone un punto di partenza ideale per passeggiate ed escursioni.



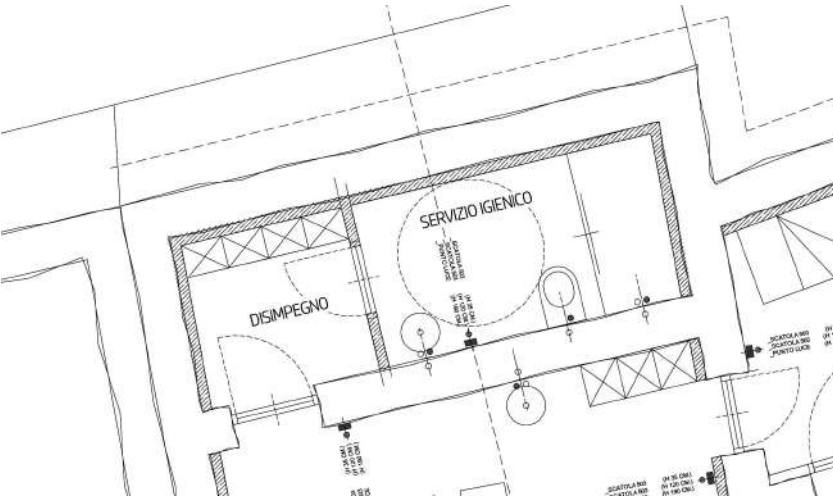
Fuori dal riparo: una sosta panoramica che ordina la frequentazione

All'esterno è prevista la realizzazione di **un piccolo punto sosta panoramico** con deck, panca e pergola. La sistemazione è concepita come intervento leggero e mirato, in grado di qualificare la permanenza breve senza forzature, offrendo **un luogo riconoscibile di pausa** e contribuendo a **ordinare la fruizione** in un contesto delicato e di pregio. Questo spazio esterno completa la funzione del riparo, rafforzando l'idea di nodo: **un punto dove fermarsi, leggere il paesaggio, orientarsi e ripartire.**



Un recupero che non aggiunge, ma restituisce: tutela attiva e funzione pubblica

L'intervento è impostato nel rispetto dei caratteri dimensionali e tipologici dell'esistente, **senza incremento volumetrico**, e si fonda sul recupero come strumento di tutela attiva del paesaggio: si lavora su un segno edilizio già presente e radicato, concentrando la trasformazione su un punto antropizzato e riducendo la necessità di nuove alterazioni del territorio.



Il punto tappa del Lago Arpone è raggiungibile in auto nel periodo estivo, condizione che rende la quota fruibile anche da famiglie, persone anziane e utenti con ridotta mobilità.

All'interno, la distribuzione degli ambienti e i servizi essenziali sono concepiti per un utilizzo semplice e senza barriere, così che la sosta e l'uso degli spazi risultino realmente accessibili anche a chi ha limitazioni motorie.

Nel suo assetto finale, il manufatto recuperato restituisce al territorio **un edificio rinnovato ma fedele alla propria identità**, capace di offrire **riparo e servizi essenziali**, e di sostenere la fruizione dell'area del Lago Arpone come destinazione e, insieme, come **punto di partenza per gite ed escursioni**. In questo modo il punto tappa diventa **un riferimento stabile lungo la rete dei percorsi**, contribuendo con discrezione e concretezza **alla qualità dell'esperienza in montagna e alla fruizione sostenibile** dell'alta Val Cenischia.

